

Nota dell'autore

Molti lettori ricorderanno forse il mio ultimo libro, *Il mondo senza di noi*, un esperimento mentale che immaginava che cosa sarebbe successo se la specie umana fosse svanita dal nostro pianeta.

L'idea di cancellarci per finta dalla faccia della Terra serviva a dimostrare che, nonostante i danni colossali che le abbiamo inflitto, la natura ha una notevole capacità di ripresa e poteri curativi propri. Una volta libera dalle pressioni che l'uomo esercita ogni giorno su di lei, inizia a ristabilirsi e rinnovarsi a una velocità sorprendente. Alla fine si sviluppano addirittura nuove piante, creature, funghi e così via, che vanno a riempire le nicchie lasciate vuote.

La mia speranza era che i lettori, sedotti dall'affascinante prospettiva di un pianeta rinvigorito e in salute, si domandassero come reinserire *Homo sapiens* nel quadro, purché in armonia – e non in un conflitto all'ultimo sangue – con il resto della vita terrestre.

In altre parole, come potrebbe essere un mondo *insieme* a noi?

Ecco l'argomento di questo nuovo esperimento mentale. Stavolta però l'immaginazione non c'entra: ora gli scenari sono reali. E non vi sono coinvolte soltanto le persone di cui parlo, informatissimi esperti di molti paesi diversi, ma anche chiunque altro, compresi il sottoscritto e voi. La verità è che facciamo tutti parte della risposta a quattro domande fondamentali che ho posto in giro per il mondo: domande che, secondo gli esperti cui accennavo, sono le più importanti sulla Terra.

«Ma è probabile, – ha aggiunto uno di loro, – che rispondere sia impossibile».

Quando ha fatto questo commento, stavamo pranzando in una delle piú vecchie e sacre istituzioni del sapere superiore, dove lui era professore emerito. In quel momento, sono stato felice di non essere un esperto. Di rado i giornalisti rivendicano una certa profondità, quale che sia il loro campo: il nostro lavoro è andare a caccia di chi vive sulla sua pelle o dedica la propria carriera allo studio di ciò su cui stiamo indagando e porgli domande possibilmente sensate, cosí magari riusciamo a capire anche noi altri.

Se queste domande sono davvero le piú importanti al mondo, è irrilevante che gli esperti ritengano impossibile rispondervi: dovremmo essere noi a trovare le risposte. Oppure dovremmo continuare a porci quelle domande finché non troveremo le risposte.

Io ho fatto cosí, in piú di venti paesi per oltre due anni. Adesso le domande potete porvele anche voi, man mano che seguirete i miei viaggi e la mia inchiesta.

Se alla fine vi convincerete che abbiamo le risposte, bene: sono quasi sicuro che capirete cosa dobbiamo fare, d'ora in avanti.

A. W.